

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

63° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1999

Presidenza del presidente DI BENEDETTO

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	<i>Pag. 2, 4, 5 e passim</i>
GUERRINI, sottosegretario di Stato per la dife- sa	2, 4, 8
* LORETO (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	3, 5, 9

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima la seguente interrogazione:

LORETO. – Al *Ministro della difesa*. – Per sapere: cosa siano i centri di sopravvivenza e di soggiorno marino; quali attività vi si svolgano; quanti siano su tutto il territorio nazionale; quanto costino all'Amministrazione della difesa.

(3-00050)

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. L'interrogazione a cui mi accingo a rispondere è stata presentata dal senatore Loreto nel 1996. Da quel momento sono cambiate leggi e normative che regolavano la materia alla quale l'interrogazione si riferisce. Più volte il presidente Di Benedetto ha sottolineato il problema relativo al raccordo temporale tra l'attività di sindacato ispettivo dei senatori e le risposte del Governo. È inutile ripetere i termini della questione, sarebbe più utile risolverla; si tratta di una questione aperta alla quale il Governo deve prestare molta attenzione.

Per quanto attiene ai centri di sopravvivenza a mare, che rappresentano l'oggetto specifico dell'interrogazione del senatore Loreto, nell'ambito della Difesa la sola Aeronautica, militare si avvale di un «centro di sopravvivenza ed aerosoccorritori, situato presso l'aeroporto di Furbara (Roma).

Il centro ha il compito di qualificare e addestrare il personale aerosoccorritore per il recupero e soccorso in mare di naufraghi, nonché di provvedere all'addestramento di piloti per emergenze in mare a seguito di ammaraggio o incidente. In tal senso, nel centro si svolgono esercitazioni di acquaticità e di impiego dell'equipaggiamento di sopravvivenza sia per i piloti, sia per gli equipaggi di volo.

I centri di soggiorno marino, invece, sono strutture della Difesa destinate alla particolare protezione sociale del personale militare e civile dell'amministrazione, costituite ai sensi della legge n. 559 del 1993 e relativi regolamenti attuativi (decreti interministeriali n. 521 del 1998 e n. 522 del 1998.

Il numero dei centri è attualmente pari a 30, così suddivisi: 9 dell'Esercito, 18 della Marina e 3 dell'Aeronautica.

La loro finalità è quella di consentire al personale in servizio presso enti o reparti di maggiore impegno operativo di trascorrere periodi di riposo e di recupero psico-fisico in località aventi peculiari caratteristiche climatiche ed ambientali.

I centri sono utilizzati, su richiesta e a turno, dal citato personale e relative famiglie che ne usufruiscono a titolo oneroso, cioè pagando i costi dei servizi, che risultano più contenuti rispetto a quelli correnti, trattandosi di organismi senza finalità di lucro, quando gestiti direttamente dall'amministrazione, e controllati nei criteri e nei requisiti cui devono sottostare gli affidatari, quando affidati in concessione ad esterni.

In tal modo l'amministrazione recupera le spese di manutenzione e mantenimento dei locali, quelli per l'usura dei materiali e, quando a gestione diretta, quelle di funzionamento e pulizia.

In quest'ultimo caso, gli introiti, mensilmente versati in tesoreria, per la parte relativa ai cosiddetti costi «vivi» (spese per i beni di consumo e per gli oneri di funzionamento), vengono poi riassegnati alla Difesa che li reimpiega per il mantenimento dell'organismo. La parte corrispondente alle cosiddette quote ricognitorie non viene, invece, riassegnata in quanto copre forfettariamente le spese di usura delle infrastrutture, dei materiali e quelle del personale.

LORETO. Signor Presidente, vorrei anzitutto ringraziare il sottosegretario Guerrini per l'equilibrata risposta che ha voluto darmi. Ho presentato questa interrogazione tre anni fa, ma mi sono interessato di tali questioni anche durante le precedenti legislature, senza però ottenere alcuna risposta. Il sottosegretario Guerrini in questa legislatura ha voluto, ancorchè in ritardo, rispondermi e per questo lo ringrazio ancora.

Non posso dichiararmi, però, completamente soddisfatto della risposta ricevuta.

La normativa è cambiata, ma non ha comunque eliminato del tutto alcune situazioni che ritengo a tutt'oggi anacronistiche. Nella risposta si chiarisce che i centri di soggiorno marino sono attualmente 30, distinguendoli dall'unico centro di sopravvivenza dell'Aeronautica militare situato presso l'aeroporto di Furbara, ma questa considerazione non soddisfa completamente la mia curiosità. Da un monitoraggio empirico da me effettuato nella sola regione Puglia, i dati appaiono in parte sottodimensionati. Probabilmente, diversi centri hanno subito una declassazione, che non ha avuto poi un successivo riscontro nell'eliminazione di qualche cartellone situato davanti ai centri di sopravvivenza. Vorrei fare l'esempio del comune di Palagiano, in provincia di Taranto, dove c'è un cartellone che indica il «centro di sopravvivenza e di soggiorno marino», destinato all'Aeronautica militare. Lei ha detto che tre centri sono dell'Aeronautica militare, che ne aveva anche un altro nel vicino comune di Castellaneta: quest'ultimo centro è stato poi soppresso solo due anni fa. Per questa semplice constatazione empirica, tre centri in tutta Italia per l'Aeronautica militare mi sembrano troppo pochi. Ma, al di là di queste considerazioni – ripeto, può anche darsi, anzi sarà senz'altro così, che siano stati declassi-

ficati e non sia stato ancora eliminato il cartellone – questi centri di soggiorno marino e di sopravvivenza per lunghi anni sono stati e probabilmente ancora continuano ad essere semplici spiagge private, stabilimenti balneari che assolvono un compito – da non demonizzare, sia ben chiaro – di protezione sociale. Il fine della protezione sociale è non soltanto del tutto legittimo ma necessario, perché certi piccoli o grandi vantaggi sono compensativi degli oneri connessi alla condizione militare. Voglio pertanto ricondurre nell'alveo della serietà e del rigore tutto il ragionamento, sottolineando anche quest'ultima considerazione. Ciò nonostante ritengo che uno sforzo vada fatto per cercare di spostare magari su altri versanti le giuste rivendicazioni di coloro che stanno nella condizione militare, eliminando questi piccoli, o grandi che siano, vantaggi, che appaiono sempre più anacronistici.

Ringrazio comunque il signor Sottosegretario per la risposta fornita.

PRESIDENTE. Verrà ora svolta la seguente interrogazione:

LORETO. – *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* – Premesso:

che il territorio del comune di Crispiano (Taranto) è interessato da diverse aree demaniali del Ministero della difesa che condizionano le sue possibilità di sviluppo e valorizzazione in tre diverse direttrici;

che in particolare esistono in questo territorio ben tre polveriere, la ex P2 nella zona della masseria «La Pizzica», un'altra sulla via per Grottaglie in zona «Calzerosse» e una terza sulla via per Massafra in zona «Vallenza»;

che dopo la recente costruzione di quella in zona Calzerosse è stata completamente dismessa ed abbandonata quella cosiddetta ex P2 nella zona della masseria «La Pizzica», che consta di diversi immobili ora abbandonati all'incuria e al degrado,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si intenda cedere o concedere al comune di Crispiano i suddetti immobili abbandonati, per incrementare l'offerta ricettiva agrituristica della zona con le conseguenti positive ricadute occupazionali per la città;

se non si intenda utilizzare lo strumento previsto dall'articolo 27 della legge n. 142 del 1990 per accelerare le procedure del passaggio del bene, ormai inutilizzato ed inutilizzabile per la Marina militare, dal Ministero della difesa a quello delle finanze e quindi al comune di Crispiano.

(3-00052)

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Rispondendo a questa interrogazione del senatore Loreto – anche in questo caso in modo non certo tempestivo – intervengo anche a nome del Ministro delle finanze.

La polveriera ex P2 – da non confondersi con la più famosa, celeberrima, loggia massonica P2 – ubicata nella zona della masseria «La Piz-

zica» in Crispiano (Taranto), risulta tutt'ora indispensabile per i compiti istituzionali della Marina militare in quanto utilizzata come area addestrativa del battaglione San Marco. Fino ad un paio di anni fa veniva utilizzata diverse volte al mese, nell'ultimo periodo meno, in conseguenza dell'esposizione e dell'utilizzazione in ambito internazionale di diverse forze italiane.

In relazione a tale destinazione, il bene di cui tratta l'interrogazione del senatore Loreto non è stato inserito nell'elenco annesso al decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1997, che riguarda appunto i beni di proprietà del Ministero della difesa da dismettere.

LORETO. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta che mi è stata data, anche se ringrazio il signor Sottosegretario di aver espletato questo adempimento che io chiedevo ormai da qualche anno.

Non mi dichiaro soddisfatto in quanto l'immobile oggetto della mia interrogazione – utilizzazione invocata come motivazione per il mancato inserimento nell'elenco dei beni dismissibili da parte del Ministero della difesa – è stata assicurata per l'ultima volta circa tre anni fa, vale a dire, più o meno, al tempo in cui ho presentato l'interrogazione stessa. Inoltre, a quella data, era entrata in funzione un'altra polveriera in zona «Calzerosse», vicinissima a quella di cui trattasi. Pertanto io, come tutti coloro che svolgono un ruolo pubblico nella provincia di Taranto, ho ritenuto che la costruzione di questa nuova polveriera, alla quale seguì l'abbandono di quella esistente nella zona della masseria «La Pizzica», comportasse la dismissione di quest'ultima. Ora, detta polveriera ex P2, di fatto, è abbandonata, e che sia inutilizzata lo dimostra anche lo stato dell'immobile: infatti non solo il battaglione San Marco non utilizza per le sue esercitazioni nè essa nè la zona circostante da circa tre anni, ma, nello stesso tempo, l'immobile versa nel più totale degrado. Quindi, indipendentemente dal fatto che quest'ultimo non sia stato inserito nell'elenco dei beni dismissibili, ritengo che il Ministero della difesa dovrebbe procedere comunque in tale direzione, in quanto il territorio di un solo comune si trova ad essere circondato da servitù militari che ne strozzano la volontà di valorizzare il proprio patrimonio territoriale. Crispiano è la città delle cento masserie, è una città sita nella zona murgiana, di notevole pregio ambientale, ed ha il diritto di sviluppare le sue vocazioni soprattutto agrituristiche.

PRESIDENTE. Verrà ora svolta la seguente interrogazione:

BATTAFFARANO, LORETO, DI ORIO. – *Al Ministro della difesa.* –
Premesso:

che la situazione delle vacanze del personale dipendente nei profili professionali tecnici delle qualifiche funzionali sesta, settima ed ottava negli Arsenali della Marina, ed in quello di Taranto in particolare, è nota nella sua durata e decennale gravità;

che si supponeva che la situazione sarebbe migliorata a seguito dell'indizione dei concorsi (pubblicati nelle *Gazzette Ufficiali*, 4^a serie speciale, n. 50 del 27 giugno 1997 e n. 51 del 1° luglio 1997);

che questi concorsi furono autorizzati, in un periodo di blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, dall'articolo 1, comma 46, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, che prevedeva una deroga al blocco stesso, in misura complessiva pari a 75 posti per gli Arsenali della Marina, destinati a personale tecnico;

che la deroga era necessaria «a parziale compensazione delle cessazioni dal servizio verificatesi nel 1996 nelle stesse qualifiche»; in realtà la situazione era già da diversi anni critica, ed è giunta, nel frattempo, al limite del collasso;

che l'arsenale di Taranto, per svolgere i propri compiti istituzionali, ha dovuto far sempre più ricorso al mansionismo, utilizzando le figure professionali (operai) esistenti esclusivamente al suo interno; ciò ha avuto innegabili ripercussioni negative sul buon andamento e sulla produttività dello stabilimento stesso;

che l'*iter* amministrativo di questi concorsi non è stato, inoltre, così spedito come le esigenze richiedevano, ed oggi, a quasi quattro anni dalla concessione della deroga, si è ancora in attesa dell'arrivo di tale personale; molte sono state le difficoltà incontrate nell'espletare tali concorsi, probabilmente perchè a livello centrale non si è dato l'esatto peso e la corretta importanza che la situazione degli Arsenali richiedeva;

che alcuni concorsi sono andati addirittura deserti per i vincoli imposti nei bandi di concorso; in particolare ciò si è riscontrato per la quasi totalità dei concorsi a capo tecnico, settima qualifica funzionale; tali concorsi erano infatti riservati esclusivamente a personale interno appartenente alla sesta qualifica funzionale, nel profilo professionale di assistente tecnico della rispettiva area di professionalità, da almeno cinque anni, ed in possesso del diploma di maturità tecnica o professionale specifico; negli organici dell'amministrazione i dipendenti, in possesso di tali requisiti, erano però limitati a poche unità, non sufficienti a coprire i posti messi a concorso;

che altri concorsi (area chimica) hanno subito dei ricorsi amministrativi e sono attualmente bloccati;

che i restanti concorsi, in particolar modo per quelli relativi alle figure di assistente tecnico (nelle varie specializzazioni), le previste prove scritte ed orali sono terminate in un periodo compreso tra giugno e ottobre 1998;

che tra i vincitori dei suddetti concorsi una buona parte è risultata essere già dipendente del Ministero della difesa (in servizio sia presso gli Arsenali sia presso altri enti);

che comunque, ad oltre un anno di distanza dal termine delle selezioni concorsuali, la loro immissione in ruolo è ancora al di là da venire; ciò si deve sia alle innovazioni introdotte alla procedura relativa alle assunzioni nella pubblica amministrazione, sia a scelte ed a ritardi propri dell'amministrazione della Difesa;

che il 1° settembre 1999, con oltre 6 mesi di ritardo, sono stati immessi in ruolo presso l'Arsenale di Taranto 3 assistenti tecnici (di cui 2 già dipendenti interni), utilizzando le 25 autorizzazioni concesse nel febbraio precedente;

che grandi problemi si profilano, in particolare, per la copertura delle vacanze delle figure inerenti la settima qualifica funzionale, tra cui quella di capo tecnico;

che il concorso inerente tale profilo professionale sarà, infatti, riservato a personale interno appartenente alla stessa qualifica funzionale, con un'anzianità di servizio (generica) di almeno cinque anni, ed in possesso di diploma di istruzione di secondo grado;

che con tali vincoli e senza il preventivo passaggio di qualifica dei dipendenti interni, vincitori dei concorsi della sesta qualifica funzionale in questione (in particolare gli assistenti tecnici), è certa l'impossibilità della copertura delle vacanze dei capo tecnici;

che in tal modo l'ente, anche dopo la non certa vicina conclusione dei corsi-concorsi, manterrebbe praticamente invariate le vacanze dei capi tecnici, anzi esse saranno aggravate dai prossimi pensionamenti del personale in servizio con tale profilo professionale; si noti che tra i dipendenti interni, vincitori dei concorsi portati a termine, molti svolgono già mansioni relative alla sesta qualifica funzionale e, in taluni casi, anche della settima qualifica funzionale;

che infine, non procedendo immediatamente al passaggio di qualifica di tutti i vincitori dei concorsi già dipendenti interni, si commetterebbe l'ingiustizia di includere nei corsi-concorsi, per il passaggio alla settima qualifica funzionale, quei pochi dipendenti già assunti e di escludere i loro colleghi, anch'essi vincitori dei medesimi concorsi, ancora non assunti,

si chiede di sapere:

se non si ritenga in definitiva, per assicurare una parziale copertura delle vacanze nelle qualifiche funzionali tecniche ed onde evitare di giungere al collasso organizzativo:

di avviare immediatamente e senza incertezze le assunzioni del personale dipendente interno vincitore di tutti i concorsi già svolti, ed in particolar modo di quelli relativi alla sesta qualifica funzionale, per il profilo professionale di assistente tecnico;

di dare la possibilità a chi, tra questi ultimi dipendenti, risulti in possesso dei titoli di studio e di anzianità di servizio globale (al momento della scadenza dei termini per la presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi conseguenti alla riapertura dei termini) richiesti di partecipare ai corsi-concorsi per la copertura delle vacanze nella settima qualifica funzionale ed in particolare modo per il profilo professionale di capo tecnico.

(3-03115)

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Questa interrogazione, alla quale ho il piacere di rispondere in tempi ragionevoli, poichè è stata presentata il 29 settembre dell'anno in corso, riguarda, come noto, aspetti del personale.

Allo scopo di sanare in parte le carenze di personale tecnico di 6^a e 7^a qualifica funzionale, nella legge finanziaria del 1997 (legge n. 662 del 1996) fu introdotta un'apposita deroga al blocco dei concorsi, specificatamente a favore degli arsenali e dell'Istituto idrografico della Marina.

In quell'occasione non fu però possibile inserire una deroga ai requisiti per l'accesso al concorso per «capo tecnico» (7° livello), che ne consentisse la partecipazione anche ai dipendenti di profilo inferiore al sesto.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 1219 del 1984 (istituzione dei profili professionali), infatti, limitava la possibilità di accesso al profilo di «capo tecnico» del 7° livello ai soli candidati interni appartenenti al profilo immediatamente inferiore di «assistente tecnico» da almeno cinque anni. Il superamento di tale norma avrebbe peraltro comportato tempi incompatibili con l'inserimento della citata deroga nella finanziaria del 1997.

Di conseguenza, stante una generalizzata carenza di personale di 6^a qualifica, le candidature furono insufficienti a coprire i posti a concorso.

Ulteriori problematiche, relative alle assunzioni dei vincitori dei concorsi banditi ai sensi della legge n. 662 del 1996, sono successivamente intervenute a seguito dei vincoli posti dalle leggi finanziarie n. 449 del 1997 e n. 448 del 1998 che, nel contemperare le esigenze di contenimento della spesa pubblica con quelle dell'occupazione, hanno previsto la definizione trimestrale, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, del numero di personale da assumere; una riserva di posti per prestazioni lavorative a *part-time*, per le cui modalità applicative sono ancora in corso chiarimenti con il Dipartimento della funzione pubblica.

A ciò si aggiunge l'esigenza di riservare alcuni posti a favore dei centralinisti non vedenti.

Per quanto attiene ai «corsi-concorsi», era stata prevista la possibilità di accesso alla 7^a qualifica funzionale anche per il personale inquadrato in profili professionali inferiori alla 6^a qualifica, ma una successiva sentenza della Corte costituzionale, n. 1 del 1999, ha poi precluso tale possibilità, limitando ad un solo livello di differenza la mobilità verticale attraverso i corsi di riqualificazione. Attualmente, inoltre, non appare possibile riaprire i termini di accesso ai «corsi-concorsi» per permettere la partecipazione dei neo assistenti tecnici ai corsi-concorsi per il profilo di capo tecnico. Tale riapertura dei termini, infatti, sarebbe penalizzante nei confronti degli «assistenti tecnici» che hanno regolarmente prodotto la domanda nei termini prescritti.

Il complesso quadro illustrato ha quindi impedito, di fatto, di portare a termine la pianificazione delle assunzioni della Difesa, non consentendo la completa sanatoria delle carenze organiche degli arsenali ed in particolare di quello di Taranto.

In tale quadro l'amministrazione, riconoscendo l'importanza della tematica, è fortemente impegnata per superare le molteplici difficoltà emerse e, comunque, intende riservare agli arsenali la massima priorità per le future assunzioni.

LORETO. Ringrazio il sottosegretario Guerrini per la celerità della risposta della quale devo dichiararmi non completamente soddisfatto. Resta del tutto evidente che un'autorizzazione in deroga, concessa dal Parlamento con la legge finanziaria del 1997, di fatto non ha trovato una sua pratica realizzazione. È questo il dato di fatto macroscopico che emerge dalla vicenda, che è piuttosto ingarbugliata. Quando nel dicembre 1996 il Parlamento ha introdotto la deroga, ha superato il vincolo contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica n. 1219 del 1984, che limitava la possibilità di accesso soltanto ai candidati interni appartenenti al profilo immediatamente inferiore. Al di là di questa considerazione, è apprezzabile lo sforzo del Governo per arrivare ad un superamento della situazione di difficoltà nella quale si stanno trovando gli arsenali per la carenza di personale di 7^a qualifica, quindi dei cosiddetti capi tecnici.

Questa considerazione mi fa essere quasi completamente soddisfatto; l'altra mi lascia invece con l'amaro in bocca. Durante la discussione della legge finanziaria del 1997, lavorammo per introdurre il criterio dell'autorizzazione alla deroga al blocco dei concorsi e quindi per la concessione di un'autorizzazione a coprire i posti vacanti, al fine di evitare che gli arsenali si trovassero in difficoltà per carenze di personale tecnico. Resta la constatazione che la deroga concessa con la legge finanziaria non ha trovato una sua concreta applicazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA

